

# LA FOTOSTORIA DI 50 ANNI DI VITA ITALIANA

Un eccezionale dono ai nostri abbonati 1971

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## LA SPESA PUBBLICA

NESSUNO PIU' di noi è convinto che l'ordinamento della pubblica amministrazione vada profondamente riformato, nessuno più di noi è convinto che vi alberghino grosse sacche di privilegio, parassitismo, spreco e peggio. La denuncia dell'anormalità di molte situazioni esistenti in questo settore non solo ci trova concenzienti, ma è una denuncia nostra. L'errore di qualcuno, però, sta nell'immaginare una pubblica amministrazione fine a se stessa, isolata dal resto del paese e dai fenomeni sociali ed economici che vi si svolgono, eterogenea ai gruppi dominanti e all'impronta che essi danno allo Stato: una impronta corrispondente ai propri interessi fondamentali. Per cui aggredire il modo come funziona la macchina dello Stato non è una pura questione di riordinamento burocratico o di tagli ad alcune spese inutili, ma è cosa che tocca assai più largamente le strutture economiche del paese. Se non si vuol vedere questo aspetto, si cade in una contraddizione decisiva.

Adesso Ugo La Malfa è colto — come osserva Forzebraccio qui accanto — dal raptus del « libro bianco ». Insiste tutti i giorni per avere nelle mani questo benedetto « libro bianco », nel quale dovrà essere dettagliato, voce per voce, come lo Stato spende i suoi danari. Sarà una lettura istruttiva, gli è stato obiettato non senza fondamento, ma che cosa si può sperare di trovarci di nuovo? Messì in bell'ordine, ci saranno gli impegni di spesa per i prossimi anni delle varie amministrazioni, enti e imprese pubbliche. Quel che già si sa, insomma. Che se si tratta di scovarvi, magari nelle note a pie' di pagina in corpo 7, gli enti superflui e le gaglie del sottogoverno, è facile osservare che anche queste sono cose notissime e da noi mille volte documentate, e che il PRI — piacevolmente assiso al governo da tempo immemorabile — niente ha fatto per limitarne il numero, ma anzi ne ha favorito la proliferazione. Ma non è qui il punto centrale.

IN REALTA', l'insistenza di La Malfa per il « libro bianco » è meno innocente di quanto sembri. Egli tende a ottenere un effetto di choc in materia di spesa pubblica, allo scopo di dimostrare: a) che bisogna bloccarla; b) che finché non la si sarà drasticamente ridotta è impossibile por mano alle grandi riforme sociali. Tale obiettivo si accompagna alla riproposizione della vecchia « politica dei redditi », per cui lavoratori e sindacati dovrebbero sospendere la loro pressione, altrimenti — al solito — le riforme non potranno essere intraprese.

Tutto ciò contiene una radicale mistificazione. La larga estensione delle posizioni parassitarie e improduttive nel nostro paese dipende in grandissima misura proprio dalla mancata attuazione di riforme strutturali. « Costa » di più spendere per una po-

litica di decentramento o lasciare che lo Stato accentratore soffochi lo sviluppo delle autonomie? « Costa » di più avviare le trasformazioni agrarie e fondiarie o lasciare prosperare la rendita in agricoltura? « Costa » di più investire nel Mezzogiorno o pagare in termini di spopolamento e di emigrazione? « Costa » di più una politica sociale della casa o dar via libera alla speculazione edilizia, magari con l'intermediazione dei vari Ciancimino? « Costa » di più mettere in piedi un servizio sanitario nazionale, o buttare i soldi nell'attuale sistema mutualistico, e lasciar arricchire i baroni delle cliniche e i monopolisti delle medicine? « Costa » di più una reale riforma fiscale o permettere le gigantesche evasioni, più o meno legalizzate, dei grandi redditi, profittatori, speculatori? Ecco il punto politico, ecco perché — rovesciando le mistificazioni — è dalle grandi riforme che bisogna partire.

Non dunque una spesa qualunque, certo: ma una spesa chiaramente orientata, qualificata, volta a dare un indirizzo nuovo e diverso allo sviluppo economico. Lo si ricorderà, il nostro partito ha per primo dichiarato possibile « la decisione di non assumere nuovi impegni di aumento della spesa pubblica corrente ». Ma la proposta di un indiscriminato blocco della spesa pubblica, è una proposta — allo stato degli atti — di conservazione e di stagnazione. Non corrisponde neanche alle esigenze di congiuntura. Perché è un fatto che la politica economica fin qui seguita dall'attuale governo, se da un lato ha introdotto elementi di compressione e di distorsione nei consumi, dall'altro lato non è riuscita — nella pratica — a ottenere quei risultati espansivi cui affermava di tendere. Il sistema si rivela di nuovo incapace di utilizzare le risorse disponibili, si assiste a un aumento notevole della liquidità nelle banche, e anche nel settore pubblico gli investimenti non raggiungono neppure i livelli previsti. Il pericolo di una nuova recessione è giudicato reale.

SPARARE a zero contro la spesa pubblica in sé e per sé non ha, quindi, senso. Non si tratta evidentemente di accrescere le spese improduttive. I lavoratori non vogliono questo. Sono stati i governi a gonfiare queste spese, per inefficienza, o per bassi motivi demagogici e clientelari. Si tratta — al contrario — di mobilitare risorse e mezzi, secondo linee democraticamente discusse, verso iniziative di riforma, verso il Mezzogiorno, verso le imprese industriali a partecipazione statale, verso la scuola, verso l'edilizia popolare. Rifiutare questa linea — che ovviamente comporta scelte incisive e tutt'altro che indolenti — significa contrapporsi a un movimento di classe che, nella sua maturità, pone nella fabbrica e fuori della fabbrica i temi di una più tollerabile condizione di vita e di lavoro.

Luca Pavolini

## VIETNAM

Si apre il secondo decennio « ufficiale » dell'aggressione imperialista americana

# Violenti attacchi aerei USA contro le zone libere del sud

Le incursioni compiute dai B-52 decollati dalla Thailandia - Particolarmente colpite le province immediatamente a sud della zona smilitarizzata - Continuano i « raids » su Laos e Cambogia - Scontri a nord-est di Phnom Penh - L'aviazione USA ha perduto l'anno scorso 1.176 elicotteri e caccia bombardieri

SAIGON, 4

Dopo un intervallo di un mese, in gran parte dovuto alle sfavorevoli condizioni atmosferiche, l'aviazione statunitense ha ripreso oggi i massicci bombardamenti sul Vietnam del Sud, in particolare sulle zone liberate e sotto il governo del GRP. Le incursioni sono state portate a compimento da squadriglie di B-52 (i giganteschi bombardieri che volano ad oltre diecimila metri d'altezza e che scaricano indiscriminatamente il loro carico di napalm e di ordigni esplosivi) che, decollati dalle basi in Thailandia, hanno colpito in particolare le province di Quang Tri e Thua Thiem, immediatamente a sud della zona smilitarizzata, al confine con il Laos. Gli aerei hanno sganciato quasi duecento tonnellate di bombe nella sola valle di Shau, un centinaio di chilometri a sud della zona smilitarizzata.

Il comando militare ha giustificato la ripresa di simili massicce incursioni con la presenza nelle zone colpite di « truppe nordvietnamite segnalate dal servizio segreto ». In realtà le forze statunitensi appoggiate dai mercenari di Saigon stanno tentando di far « tabula rasa » di tutta la zona a sud del 17° parallelo ai confini con il Laos nella profondità di un centinaio di chilometri. Sono zone da molto tempo sottratte al controllo dell'amministrazione di Saigon e queste selvagge incursioni mirano a spezzare ogni tipo di organizzazione della vita civile.

E' in questo modo che l'aggressione americana al Vietnam è entrata « ufficialmente » nel suo secondo decennio di vita. In realtà già all'epoca della guerra coloniale francese gli americani incominciarono ad estendere le loro mire verso la regione del sud-est asiatico ed i primi militari USA fecero la loro comparsa a Saigon nel 1955, all'indomani della conclusione degli accordi di Ginevra. Le autorità di Washington, comunque, fanno risalire agli inizi del gennaio del 1961 il loro intervento militare vero e proprio e da quella data conteggiano le perdite.

Le cifre ufficiali di tali perdite nel trascorso decennio, nettamente superiori alla media annuale nel decennio. Il fatto non è casuale: la politica di « vietnamizzazione » lanciata da Nixon aveva come presupposto un'intensificazione dell'aggressione aerea non solo sul Vietnam del Sud, ma anche sulla Cambogia e sul Laos.

La cronaca prevalente della guerra in Indocina negli ultimi mesi, in effetti, è stata in primo luogo una cronaca dei « raids » aerei, con il lancio di migliaia di tonnellate di bombe, soprattutto sulle zone libere del Laos e della Cambogia.

Sui fronti terrestri, le notizie odierne riguardano ancora una volta la Cambogia, dove aspri scontri vengono segnalati nelle regioni a nord-est di Phnom Penh e lungo la strada che collega la capitale cambogiana al porto di Kompung Som, strada da mesi bloccata dalle forze popolari che sono riuscite così ad interrompere il flusso dei rifornimenti di carburante per Phnom Penh.

L'aggressione alla Cambogia, come si sa, è stata il secondo presupposto della « vietnamizzazione » lanciata da Nixon. Il terzo è stata la creazione di giganteschi eserciti mercenari, sia nel Vietnam del Sud che nella stessa Cam-

boia, come si sa, è stata il secondo presupposto della « vietnamizzazione » lanciata da Nixon. Il terzo è stata la creazione di giganteschi eserciti mercenari, sia nel Vietnam del Sud che nella stessa Cam-

boia, come si sa, è stata il secondo presupposto della « vietnamizzazione » lanciata da Nixon. Il terzo è stata la creazione di giganteschi eserciti mercenari, sia nel Vietnam del Sud che nella stessa Cam-

boia, come si sa, è stata il secondo presupposto della « vietnamizzazione » lanciata da Nixon. Il terzo è stata la creazione di giganteschi eserciti mercenari, sia nel Vietnam del Sud che nella stessa Cam-

boia, come si sa, è stata il secondo presupposto della « vietnamizzazione » lanciata da Nixon. Il terzo è stata la creazione di giganteschi eserciti mercenari, sia nel Vietnam del Sud che nella stessa Cam-

boia, come si sa, è stata il secondo presupposto della « vietnamizzazione » lanciata da Nixon. Il terzo è stata la creazione di giganteschi eserciti mercenari, sia nel Vietnam del Sud che nella stessa Cam-

## Londra: gli attori solidarizzano con i lavoratori



I lavoratori inglesi sono in lotta contro la « Industrial Relations Bill », cioè la legge antisindacale varata dal governo conservatore di Heath. Anche gli attori hanno deciso di partecipare a questa lotta. La foto mostra Vanessa Redgrave mentre, insieme ai compagni di lavoro, attende nel freddo intenso che si aprano le porte del teatro Adelphi di Londra, dove si terrà un'assemblea per discutere gli aspetti della legge che riguardano più da vicino la categoria e decidere lo sciopero.

## Per il contratto e la riforma della previdenza marinara

# NAVI BLOCCATE DALLA MEZZANOTTE

E' in atto dalla mezzanotte lo sciopero dei marittimi italiani per la riforma della previdenza marinara e per il rinnovo del contratto del gruppo FINMARE. L'incontro svoltosi ieri pomeriggio presso il ministero della Marina Mercantile è fallito in quanto le richieste dei lavoratori sono state ancora una volta disattese.

In un comunicato, diramato dalle organizzazioni dei lavora-

tori al termine dell'incontro, si rende noto che gli scioperi verranno attuati nell'arco di tempo compreso tra la mezzanotte di ieri e la mezzanotte del 2 gennaio con le seguenti modalità:

Tutte le navi dell'armamento privato sulle quali sono imbarcati i marittimi interessati alla lotta per la modifica della previdenza marinara effettueranno all'atto della partenza dai porti

italiani ed esteri 24 ore di sciopero. Per i natanti in servizio nei porti, i fermi saranno effettuati secondo programmi stabiliti localmente; nelle navi appartenenti alle società del gruppo FINMARE (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia) gli equipaggi attueranno una sciopero di 48 ore al momento della partenza sia dai porti esteri sia da quelli nazionali.

Per il personale amministrativo ed operaio lo sciopero della stessa durata sarà attuato secondo i programmi fissati dalle organizzazioni sindacali locali. Quest'ultima categoria di lavoratori, come si è detto, è in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

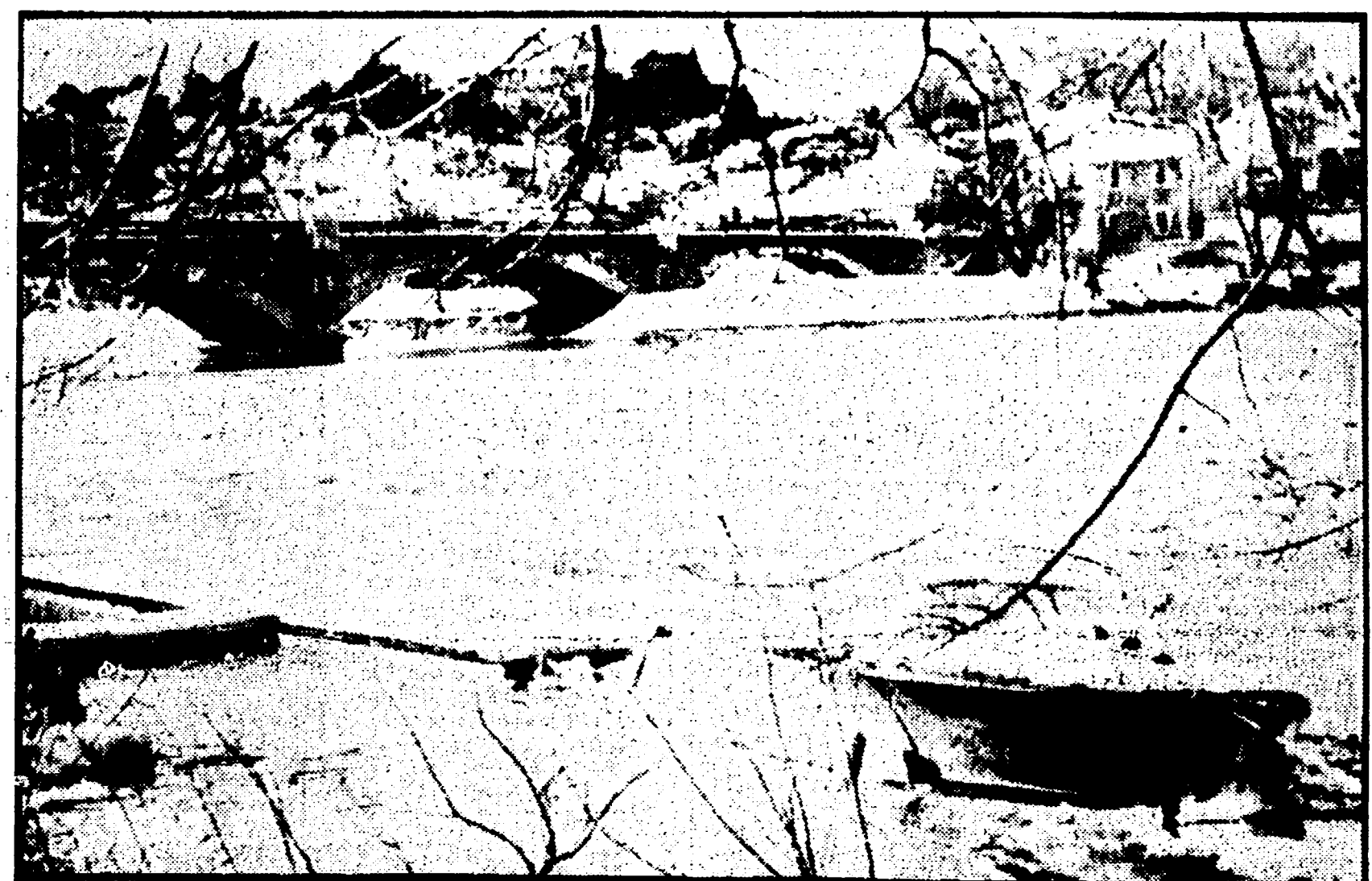
Per la previdenza marinara le richieste di riforma riguardano l'elevarne della retribuzione pensionabile e la riduzione dei livelli contributivi per la gestione speciale.

Per il personale amministrativo ed operaio lo sciopero della stessa durata sarà attuato secondo i programmi fissati dalle organizzazioni sindacali locali. Quest'ultima categoria di lavoratori, come si è detto, è in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per la previdenza marinara le richieste di riforma riguardano l'elevarne della retribuzione pensionabile e la riduzione dei livelli contributivi per la gestione speciale.

Per il personale amministrativo ed operaio lo sciopero della stessa durata sarà attuato secondo i programmi fissati dalle organizzazioni sindacali locali. Quest'ultima categoria di lavoratori, come si è detto, è in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per la previdenza marinara le richieste di riforma riguardano l'elevarne della retribuzione pensionabile e la riduzione dei livelli contributivi per la gestione speciale.



AVIGNONE — Una motobarca è rimasta bloccata dalla morsa del ghiaccio nel Rodano. L'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Europa ha provocato in Francia decine di morti per assideramento

A PAGINA 5

Riesame degli elementi che avevano portato al verdetto di Leningrado

# Smentiti a Mosca nuovi processi legati al mancato dirottamento

L'annuncio ufficioso sottolinea il valore politico della sentenza d'appello — La TASS: la conclusione della vicenda ha fatto fallire la speculazione delle organizzazioni sioniste

## OGGI il libro bianco

CONFESSIONIAMO che finora non avevamo ben capito per quali ragioni i governanti del centro-sinistra, da Giolitti a Preti a Ferrari Aggradi, rispondessero con così palese imbarazzo all'on. La Malfa il quale, com'è noto, va a Firenze: adesso toglie il « libro bianco » e non dà più pace a nessuno come quei bambini che rotondo il traliccio. Nei panni dei ministri interessati noi non avremmo resistito alla legge del segretario del PRI e lo avremmo rassicurato: « Io darei il « libro bianco », indovina cosa? « Il « libro bianco », caro, un libro così bianco che la neve, in confronto, pare cioccolato. Intanto va a giocare con Bucalossi che essendo un grande medico, è presidente della Commissione Giustizia e sta assumendo la direzione della Scuola nazionale di danza classica, per il rigoroso rispetto che si deve alle competenze.

Invece ci impressionava fino a ieri, l'impacciato fastidio dei ministri, i quali si affannavano ad avvertire che dal « libro bianco » bisogna attendersi troppo, anzi sarà meglio aspettarsi ben poco. L'ideale, tutto sommato, consisterebbe nel non leggerlo: meglio l'arrivo delle Mosè, rinzgrazierà segretamente, meglio il catalogo di Frette. Volete mettere invece che bellezza un libro giallo? E noi ci domandavamo stupiti: ma

perché tanta reticenza, che senso hanno queste risposte evasive? Lo abbiamo appreso ieri dalla Nazione, la quale scriveva: « Pare che l'ultima parte del « libro », destinata a codificare certe regole di condotta nella pubblica spesa, sia ancora tutta da scrivere e che si intenda ricorrere per redigerla a riunioni collegiali di uomini di governo, con l'intervento magari dei massimi responsabili dei partiti della maggioranza ».

Ecco la vera ragione del « ma » e « se » dei ministri finanziari: il « libro bianco », praticamente, non c'è, l'ultima parte, che è poi quella che conta, è ancora tutta da scrivere e si pensa di ricorrere per redigerla a riunioni collegiali di uomini di governo, con l'intervento magari dei massimi responsabili dei partiti della maggioranza ».

« Questo libro vale più del Pentateuco » e « La Malfa, fruccato da Mosè, rinzgrazierà segretamente l'on. Bucalossi divenuto nel frattempo, presidente della Federazione ciclistica. Fortebraccio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4

L'esito del processo di appello contro i due « pirati dell'aria mancanti » di Leningrado, che, condannati a morte dal tribunale di quella città, si sono visti ridurre poi la pena a quindici anni di reclusione in sede di appello a Mosca, ha provocato un riesame più generale dei problemi politici, legali e sociali posti dall'esistenza di gruppi di cittadini sovietici di origine ebraica che — allo scopo di raggiungere Israele — non hanno esitato a compiere gesti clamorosi e disperati.

Non si esclude che la stessa « meccanica dei fatti » che ha portato al processo di Leningrado e alle due condanne alla pena capitale (nonostante le forze di polizia, a conoscenza dei piani, avessero bloccato per tempo il tentativo) sia in queste ore oggetto di una inchiesta.

Certo si sa che i processi, che secondo la stampa di questi ultimi giorni avrebbero dovuto aver luogo da domani in poi a Leningrado, a Riga, a Odessa e a Kiscinev contro altri cittadini accusati di « crimini pericolosi contro lo Stato », non avranno luogo. L'intera faccenda, da quel che si può presumere, è stata cioè sottratta, almeno temporaneamente e nell'attesa di accertamenti, ai tribunali.

Secondo le agenzie di stampa occidentale, i nuovi processi avrebbero dovuto essere quattro — due a Leningrado (contro un ufficiale d'aviazione ed altre nove persone accusate di complicità nel tentativo di dirottamento) e altri due a Odessa (o Riga) e Kiscinev — la capitale della Moldavia. Nessuna conferma ufficiale è mai stata data da fonti sovietiche a queste voci, ma una organizzazione

ebraica di Londra aveva reso noti i nomi di alcuni degli imputati di Leningrado.

Altre notizie vaghe e contraddittorie erano state raccolte da alcuni giornalisti nei giorni del processo di appello di Mosca fra i familiari e gli amici degli imputati. Era stato riferito che il primo processo avrebbe dovuto aver luogo domani presso il tribunale militare di Leningrado contro un ufficiale d'aviazione, come abbiamo detto, che aveva alcuni congiunti nel gruppetto dei dirottatori mancati. L'ufficiale avrebbe dovuto essere giudicato per « favoreggiamento ». Secondo varie informazioni — anche queste, però, non controllabili — gli imputati di questo nuovo processo sarebbero stati denunciati per aver violato l'articolo 70 (agitazione e propaganda antisovietica) che prevede pene variabili da sei mesi a 7 anni di reclusione, assai meno gravi di quelle previste dall'articolo 72 (delitto contro lo Stato eccezionalmente pericoloso) che commina in alcuni casi la pena capitale.

La precisazione secondo cui « nessun processo contro cittadini di origine ebraica avrà luogo nei prossimi giorni », data stasera da fonti ufficiali, conferma che alla decisione dei giudici di Mosca che hanno rifiutato di fare propria la sentenza di Leningrado, occorre attribuire una importanza anche politica, che va al di là dell'episodio. Si è trattato, infatti, chiaramente dell'apertura correzione di un atto giudiziario, la cui durezza era stata ripetutamente sottolineata.

L'opinione pubblica sovietica ha accolto la revisione del

Adriano Guerra  
(Segue in ultima pagina)

● Mai, a memoria d'uomo, una simile ondata di gelo si era abbattuta sull'Europa. Vere e proprie tragedie si stanno vivendo in alcune regioni della Jugoslavia, della Francia e della Spagna, dove la neve, il ghiaccio e le bufere di vento hanno provocato danni notevoli e numerose vittime. Migliaia di soldati e di volontari civili sono al lavoro, in Slovenia, per raggiungere i centri abitati rimasti isolati

● Situazione difficile anche in Italia, dove l'intera viabilità nazionale è minacciata dalla nebbia e dal ghiaccio formatosi sul manto stradale. Numerose le strade chiuse al traffico; blocchi, o difficilissimi, i collegamenti marittimi con le isole; chiusi alcuni aeroporti. Nell'entroterra ligure, in Abruzzo e in Emilia decine di paesi sono rimasti isolati per l'altezza raggiunta dalla coltre nevosa.